

**L'intervento**Monsignor Tosso:  
si alla tassa sulle  
transazioniPremiare la finanza  
etica. Ma la Tobin  
Tax dell'Ue è  
migliore della  
versione italiana

DA PORDENONE

FRANCESCO DAL MAS

**L**a finanza etica? È tutt'altro che un'etica. Esige comportamenti rigorosi, pubblici e privati. «In Italia la modulazione della tassa sulle transazioni finanziarie ha peggiorato la formulazione

della Commissione europea - esemplifica mons. Mario Tosso -. Viene infatti applicata ai saldi giornalieri, anziché alle transazioni; ai soli derivati su azioni, e sciudendo i derivati sui tassi, sulle valute, sulle commodity». L'arcivescovo Tosso è segretario del Pontificio consiglio della Giustizia e della Pace. A Pordenone è stato invitato dall'associazione «Ediva onlus» e da FriulAdria per parlare dell'etica in economia, in un profondo Nordest che è attraversato da una crisi anziché sotto questo aspetto. Mons. Tosso ricorda che da tempo già numerose associazioni cattoliche si sono

**«Finanza, basta con le speculazioni»**

fatte promotrici della tassazione delle transazioni finanziarie «per motivi di giustizia sociale». In Europa sono ben 12 gli Stati che hanno aderito al progetto. L'Italia? Con la legge di stabilità, di fine 2012, ha proposto la Tobin Tax «Naturalmente questa tassazione va modulata con misure e saggezza - suggerisce mons. Tosso - e usata solo e soprattutto per scoraggiare le operazioni finanziarie di breve termine, altamente speculative, in modo da favorire l'altra finanza, quella che fornisce credito all'economia reale». Non ci sono dubbi per il prelato: tassare le transazioni significa

disincentivare la finanza speculativa ed iniziare a recuperare parte delle enormi esternalità negative che essa ha scaricato sull'economia. «Ediva» ha invitato numerosi studenti a seguire la riflessione di mons. Tosso: ai giovani parla anche Carlo Crosara, direttore di FriulAdria, che dice loro: «L'etica deve guidare non solo i rapporti economici, ma anche quelli sociali». Rapporti che s'incrociano in misura pesante ad esempio sulle delocalizzazioni, che hanno riguardato anche il Nordest. Ed ecco il presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace precisare che se esistono

no casi di delocalizzazione virtuosa, nella maggior parte delle situazioni prevalenti la logica del tornaconto finisce a se stesso», infatti spesso questo processo «non è cercato solo per produrre a basso costo, al fine di ridurre i prezzi al consumo di molti beni, ma soprattutto per incrementare gli utili». Anzi, peggio: «Le imprese vengono chiuse e trasferite perché gli azionisti premiono per più alti guadagni a breve termine e perché i manager, soprattutto delle grandi imprese, si impegnano a incrementare solo le rendite degli azionisti».